

<https://www-informationclearinghouse.info>
22 dicembre 2022

Netanyahu, il padrino del moderno fascismo israeliano **di Marwan Bishara**

Il prossimo governo di coalizione guidato da Netanyahu potrebbe essere il più estremista della sua storia.

22 dicembre 2022: Information Clearing House -- "Al Jazeera" - Il fascismo è stato nelle menti degli amici e dei nemici di Israele allo stesso modo da quando "lo Stato ebraico" ha tenuto le sue ultime elezioni e il suo ex primo ministro Benjamin Netanyahu ha avviato i negoziati per formare un nuovo coalizione. Si sono moltiplicati gli avvertimenti su Israele che "si sta dirigendo verso una teocrazia fascista" o sul "sonnambulismo verso il fascismo ebraico".

Ma tutti questi avvertimenti sembrano cadere nel vuoto, mentre Netanyahu traccia un percorso per tornare alla carica di premier in coalizione con i partiti fascisti di Israele. Respinge le preoccupazioni sulla potenziale fine della democrazia israeliana e sul suo peggioramento della reputazione in Occidente, specialmente negli Stati Uniti, insistendo sul fatto che quando si tratta del futuro dello Stato ebraico, sarà lui, Netanyahu, ad avere l'ultima parola: in Israele come in America.

Probabilmente è vero. Ma non è rassicurante. È catastrofico.

Finora Washington è rimasta in gran parte in silenzio anche se diversi eminenti ebrei americani hanno parlato contro la minaccia fascista emersa dalle urne israeliane. Piuttosto che affrontare direttamente le preoccupazioni, l'amministrazione Biden ha suggerito irrimediabilmente di giudicare il prossimo governo di Netanyahu "in base alle sue politiche, non alle personalità".

Se Trump è stato, beh, spericolato, Biden è un complice. Per quanto riguarda i regimi arabi che si sono congratulati con Netanyahu per la sua vittoria, non riesco proprio a trovare una parola appropriata. Ma non commettere errori, il problema del fascismo in Israele non dipende tanto dai partiti estremisti che faranno parte del prossimo governo, quanto dai loro promotori: Netanyahu e il suo partito sciovinista Likud, che a lungo si sono battuti per uno stato ebraico che dominasse entrambe le sponde del Giordano.

Nella sua mostruosità autobiografica, Bibi, My Story, che è in parte autoesaltazione, in parte propaganda e in parte manifesto fascista, Netanyahu dedica un capitolo al suo defunto padre, Benzion. Si vanta del suo record come editore di una pubblicazione giustamente chiamata Hayarden (Il Giordano), e come voce di spicco nel movimento revisionista militante che insisteva sul diritto ebraico alla sovranità su tutta la Palestina storica. I combattenti revisionisti, che alla fine fondarono il predecessore del Likud, Herut, erano famigerati per le loro operazioni terroristiche prima e durante la guerra d'indipendenza del 1948.

Quell'anno, un certo numero di voci ebraiche di spicco, tra cui Albert Einstein, Hannah Arendt e altri, descrissero il Partito Herut in una dichiarazione pubblica pubblicata sul quotidiano New York Times come un "partito politico molto simile nella sua organizzazione, metodi, filosofia politica e appello sociale ai partiti nazifascisti".

Tale padre tale figlio. Come predicato dal guru revisionista di suo padre, Vladimir Jabotinsky, nel suo famigerato saggio del 1923, Il muro di ferro, Netanyahu crede anche che il sionismo debba usare la forza militare per convincere gli arabi palestinesi a rinunciare ai loro diritti sulla loro patria.

Netanyahu è entrato in politica con questa convinzione e lentamente si è costruito come il padre del moderno fascismo israeliano. Ha iniziato demonizzando l'allora primo ministro Yizhak Rabin per aver firmato gli accordi di pace di Oslo e aver contribuito a spianare la strada al suo assassinio da parte di un fanatico ebreo. Una volta diventato primo ministro nel 1996, ha iniziato a formare una nuova generazione di leader fascisti e razzisti. Personaggi del calibro di Avigdor Lieberman, Gideon Sa'ar, Naftali Bennett e Ayelet Shaked sono tutti maturati sotto la sua ala nel partito Likud e hanno continuato a formare e guidare i propri partiti di estrema destra.

Prima delle ultime elezioni, Netanyahu ha anche promosso una nuova relazione tra i partiti fascisti-religiosi Otzma Yehudit e il sionismo religioso, invitando i loro leader, Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich, nella sua casa di famiglia per aiutare personalmente a colmare le loro divergenze. Netanyahu voleva unirli in un'unica lista elettorale in modo che potessero entrare in parlamento e aiutarlo a riportarlo nell'ufficio del primo ministro.

E ci è riuscito. Spettacolare.

Mentre i sondaggi avevano previsto che i due partiti non avrebbero

raggiunto la soglia necessaria per entrare individualmente nella Knesset, uniti hanno ottenuto l'11% dei voti e 14 seggi parlamentari nella Knesset da 120 seggi. Peggio ancora, Ben Gvir, che è come un Netanyahu sotto steroidi, se la è cavata particolarmente bene tra i giovani israeliani.

Netanyahu ha anche coltivato stretti rapporti con i due principali partiti ultrareligiosi di Israele – ultra è la parola chiave – Shas e United Torah Judaism, che cercano autorità sugli affari religiosi, educativi e sociali nello stato ebraico. Ora otterranno tutto ciò che hanno sempre desiderato e anche di più.

In cambio, i suoi nuovi partner estremisti hanno accettato di usare la loro maggioranza parlamentare per ridurre il ruolo del potere giudiziario e porre fine alla supervisione della corte suprema sulla Knesset. Ciò non solo consentirà a Netanyahu di rafforzare la sua presa sul paese, ma lo aiuterà anche a sfuggire alla responsabilità legale a seguito del suo atto d'accusa con l'accusa di corruzione, frode e abuso di fiducia. Questi partiti hanno già utilizzato la loro maggioranza alla Knesset per spianare la strada alla nomina a ministro del capo del partito Shas, Aryeh Deri, nonostante la sua condanna per corruzione ed evasione fiscale.

Corruzione a parte, i fanatici di estrema destra di Israele sono definiti da alcune fondamentali caratteristiche fasciste, come la fede in una nazione e tradizione divina e storica che è superiore a qualsiasi nozione di democrazia e cittadinanza moderne; un pronunciato senso di risentimento e vittimismo; tendenze militariste; e adorazione del culto con un medaglione d'oro di lealtà Netanyahu per accompagnarlo.

Sono anche guidati da un dichiarato razzismo nei confronti dei palestinesi, che considerano intrusi nella loro terra promessa. In effetti, il nuovo governo guidato da Netanyahu si oppone con veemenza alla creazione di uno stato palestinese, sostiene l'espansione di insediamenti ebraici illegali nei territori palestinesi occupati, si sforza di anettere parte se non tutta la Cisgiordania e nega l'uguaglianza alla minoranza palestinese nativa nello Stato ebraico. Richiederà che i palestinesi ammettano la loro sconfitta storica e riconoscano la proprietà esclusiva del paese agli ebrei per poter vivere in pace.

Molto di questo è stato predetto dal defunto professore Zeev Sternhell, sopravvissuto all'Olocausto e massima autorità israeliana sul fascismo, che ha spiegato nel suo saggio del 2018 intitolato "In Israel, Growing Fascism and a Racism Akin to Early Nazism" che questi fascisti "non desidera danneggiare fisicamente i palestinesi

desidera danneggiare fisicamente i palestinesi.

Vogliono solo privarli dei loro diritti umani fondamentali, come l'autogoverno nel proprio stato e la libertà dall'oppressione". Anche se la nomina del sadico Ben Gvir a ministro della sicurezza nazionale riguarda l'auspicio di danni fisici ai palestinesi.

In breve, coloro che continuano a dubitare che il fascismo sia un pericolo imminente per Israele, non prestano attenzione a come le sue forze scioviniste in fusione stiano progettando di devastare ciò che resta delle istituzioni liberali di Israele al fine di trasformare lo stato ebraico in un vero e proprio Stato ebraico. teocrazia fascista.

Questo non è il momento per la pacificazione.

Marwan Bishara è un autore che scrive ampiamente sulla politica globale ed è ampiamente considerato come un'autorità di primo piano sulla politica estera degli Stati Uniti, sul Medio Oriente e sugli affari strategici internazionali. In precedenza è stato professore di relazioni internazionali presso l'Università americana di Parigi.

Le opinioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni di Information Clearing House. in questo articolo sono esclusivamente quelle dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni di Information Clearing House.